

## Editoriale

### I riti pasquali della Settimana Santa in un progetto tra Puglia e Spagna

# Una ritualità pregna di contenuti



**Francesco Di Palo**  
Storico dell'arte

I simboli, i gesti, le voci. Gli sguardi. Anche le mani sembrano le stesse da secoli. Mani compassionevoli che odorano di zagara. Si muovono lente, quasi pregando, riproponendo più o meno consapevolmente, in un gesticolare apparentemente senza tempo e senza storia, codici rituali sedimentati nel sentimento religioso e tramandati da generazioni. Indugiano ad accarezzare più che stirare e piegare il candido fazzoletto del pianto, le camiciole orlate di trine ormai rarissime, le gramaglie e il manto ricamati da esuberanti racemi in oro e argento. Non c'è fretta, solo tanto silenzio. Tutto sembra rallentato dalla gravità del momento, il

tempo come sospeso: ogni piega è una lunga commossa preghiera a Colei che, di lì a poco, indosserà i panni del lutto, vestirà l'uniforme del dolore più lancinante, quel dolore che avrà il tragico epilogo, come ogni anno, la sera del Venerdì Santo.

Si preparano le vesti delle Addolorate di Vico del Gargano, ma anche di Bitonto, Ruvo di Puglia, Molfetta, Bisceglie, Canosa, San Severo, Maglie, Taranto e di tante altri centri della Puglia "santa".

Se potessero parlare quelle vesti ci racconterebbero le storie vere della devozione delle nostre madri e dei nostri padri: quanti pianti, ricordi, peccati confessati e richieste di grazie, confidenze; e quante mani a sfiorarle, labbra a baciarle, invocazioni e anche imprecazioni.

Ha un esordio intimo e nascosto,

domestico e privato, la Settimana Santa. Solo in pochi sanno dove sono gelosamente nascoste le vesti delle Madonne. Ancora meno sappiamo delle pie donne che per mai interrotta tradizione, si tramandano il privilegio di custodire nelle proprie case, modeste o patrizie, al riparo da occhi indiscreti, biancheria e vesti di seta e percallo, e con esse i gesti e i segni di una fede antica, assai più antica dell'età anagrafica delle mani.

L'azione rituale si trasferisce dall'intimità domestica alla chiesa dove, pronunciato l'*extra omnes* – il "fuori tutti" – i presenti saranno allontanati e accompagnati, con garbo e fermezza, fuori dal luogo sacro. Solo allora, dopo aver serrato ogni accesso, potrà avere inizio, nella penombra rischiarata dalle candele,

*Continua a pag. 2*



PAGINONE • 3

Via Crucis:  
**La nostra fede**  
Sussidio liturgico

N. Brattoli



VERSO PASQUA • 7

Parole della vita spirituale  
e di quella social:  
amicizia

V. Marinelli - E. Zaccagnino

**IN EVIDENZA**

**Sul prossimo numero  
paginone dedicato  
alla Giornata dei  
Missionari Martiri**

**IL PROGETTO**  
Dal qr-code le  
interviste che  
presentano  
l'iniziativa  
Puglia-Spagna



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

### Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

### Amministrazione

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,  
Alessandro Capurso, Roberta  
Carlucci, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Barbara de Robertis, Domenico  
de Steno, Armando Fichera,  
Elisabetta Gadaleta, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele,  
Gianni A. Palumbo, Salvatore  
Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile  
all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



## dalla prima pagina



ph Francesco Racantiello - www.settimanasantainpuglia.it

l'altro momento forte e sentito, atteso, ma ancora privato e per pochissimi: la *vestizione* della Madonna. E di nuovo le mani privilegiate torneranno a essere protagoniste della storia non scritta ma vera e toccante; di nuovo sfioreranno con intense delicate carezze, il viso della Vergine rigato dal pianto incontenibile; si faranno testimoni sensibili della Madre che dagli altari sembra essere discesa per consolare più che farsi consolare.

Poi cambia tutto e il dolore da intimo e segreto si fa pubblico, si rende manifesto insieme alla spettacolarizzazione vistosa e cupa della morte organata secondo registri tesi ad ingenerare pentimento e timore: a mezzanotte in punto, tra il Giovedì e Venerdì Santo, nella contrizione autentica dei confratelli e delle devote tarantine, il suono struggente della marcia funebre *A Gravame* annuncia l'uscita, all'apice delle due scenografiche scalinate della chiesa di San Domenico, dell'Adolorata, rischiarata dalla fioca luce delle lanterne, il volto pallido e lo sguardo nel vuoto, le braccia in avanti ad ostentare l'una il fazzoletto del pianto, l'altro il cuore vermiglio trafitto dalla spada.

A Taranto come altrove la scena, perché di teatro si tratta, si sposta nei luoghi del quotidiano, nelle piazze e negli slarghi delle città grandi e piccole, sotto gli sguardi di pietra delle maschere, ruffiane e talvolta irriverenti o addirittura inquietanti, poste a

presidio delle dimore patrizie; tra i decori trasbordanti del vitalissimo barocco che ammantava, con le sue iperboli, Lecce e il Salento. Le processioni si snodano all'ombra delle austere e severe chiese del romanico pugliese; guadagnano con passo lento e ritmato le stradine indaffarate di vita di Bari vecchia, strette tra la Basilica di San Nicola e il possente maniero svevo; lambiscono la superba Cattedrale tranese, come messa lì a ricucire, in unica emozione, cielo, mare, terra. Attraversano i tortuosi e lindissimi vicoli di Ostuni, Cisternino, Locorotondo, Mottola, che l'incipiente primavera orna e profuma di pesco, fresie, ciclamini, violaciocche; o i saliscendi di Vico del Gargano e Roseto Valfortore, fagocitati dai boschi e sentieri che si diramano sino a perdersi in una natura per davvero splendida e incontaminata. Così come sospesa si rivela Vieste, per metà a picco sul mare per l'altra immersa nei silenzi della Foresta Umbra. Cortei salmodianti che non si risparmiavano le ardue salite e le altrettanto repentine discese di Sant'Agata di Puglia, da secoli in perenne equilibrio, come aggrappata al costone di montagna. Perché sono anche i mutevoli paesaggi umani, oltre che urbani e di natura a rendere spettacolari, suggestive, uniche le processioni della Settimana Santa dello scampolo di terra che si distende tra Adriatico e Ionio: "le Puglie". [...]

Francesco Di Palo

**C**on questo testo di Francesco Di Palo si apre la presentazione dei Riti della Settimana Santa in Puglia sul catalogo della mostra "Plenilunio di Primavera. Gli eventi pasquali della Settimana Santa tra Puglia e Spagna", promosso dalla cooperativa FeArt – ente gestore del Museo diocesano di Molfetta – e dall'associazione Puglia Autentica in collaborazione con la Regione Puglia e Puglia-promozione e il sostegno di alcuni prestigiosi partner istituzionali (tra cui l'antica Università di Valladolid).

Un progetto il cui primario obiettivo è raccontare una ritualità preta che accomuna il territorio regionale e che trova, per continuità di cultura e fede, risposdenze in Spagna.

A Valladolid, il primo momento di confronto attraverso una mostra fotografica, allestita presso il Palazzo Reale dal 15 al 24 marzo, ed un concerto con Le Voci delle Confartenite di Vico del Gargano e l'ensemble della Banda della città di Bitonto "Davide delle Cese". A seguire, le tappe in regione della mostra fotografica, nei comuni di Bitonto, Molfetta (presso il Museo diocesano) e Vico del Gargano. Sino a Lecce, dove dopo la Pasqua avrà luogo anche un importante convegno a più voci sulla devozione popolare tra Puglia e Spagna – appunto – con momenti di approfondimento dei contenuti del progetto e dei riti che in questo tempo di quaresima avranno luogo in ogni città della nostra regione.

Onofrio Grieco



SUSSIDIO Testi di don Nicolantonio Brattoli, acquerelli di Maria Teresa Chiapparino

# Via Crucis: La nostra fede

## PRIMA STAZIONE: L'ultima cena

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*Prima della festa di Pasqua*

*Gesù, sapendo che era giunta la*

*sua ora di passare da questo*

*mondo al Padre, dopo aver amato i*

*suoi che erano nel mondo, li amò sino alla*

*fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva*

*messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone,*

*di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato*

*tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio*

*ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso*

*un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi*

*versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i*

*piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio*

*di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro*

*i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro:*

*«Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro*

*e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io,*

*il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche*

*voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato*

*infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate*

*anche voi. (Gv, 13,1-5.12-15)*

In questo gesto Gesù attesta il suo essersi inserito concretamente nelle vene della nostra storia. Lui che "pur essendo di natura divina, non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio e spogliandosi assume la condizione di servo divenendo simile agli uomini; umiliandosi e facendosi obbediente fino alla morte di croce" condivide in pieno la nostra natura umana, fuorché nel peccato. Il Signore, non guarda più l'uomo dall'alto in basso, ma dal basso verso l'alto.

Il Maestro inginocchiato ai piedi degli Apostoli ci dà l'esempio, ci insegna la fede concreta e il diventare Chiesa che ha come cuore palpitante l'Eucarestia.

Attraverso il Sacramento Eucaristico Gesù coinvolge i fedeli nella sua stessa «ora»; in tal modo Egli ci mostra il legame che ha voluto tra sé e noi, tra la sua persona e la Chiesa. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli.

**Preghiamo:** Il Tuo esempio e la tua umiltà ci aiutino Signore ad essere accoglienti nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che quotidianamente incontriamo nel cammino

della nostra esistenza umana, consapevoli che quello che facciamo al più piccolo dei nostri fratelli lo abbiamo fatto a Te.

*Tutti: Pater Noster.*

*Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendeat Filius.*

## SECONDA STAZIONE: Il Tradimento

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

### Dal Vangelo secondo Luca

*Uscito se ne andò, come al*

*solito, al monte degli Ulivi;*

*anche i discepoli lo seguirono.*

*Giunto sul luogo, disse loro: «Pre-*

*gate, per non entrare in tentazione». Poi si allon-*

*tanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchia-*

*tosì, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me*

*questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la*

*tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal*

*cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava*

*più intensamente; e il suo sudore diventò come*

*gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialza-*

*tosì dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò*

*che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Per-*

*ché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare*

*in tentazione». Mentre egli ancora parlava, ecco*

*una turba di gente; li precedeva colui che si chia-*

*mava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù*

*per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio*

*tradisci il Figlio dell'uomo?». (Lc 22,39-48)*

La scelta di Giuda è la scelta dell'uomo che diviene cieco al disegno di Dio "e non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini". Giuda non aveva alcuna intenzione di fare del male, ma la ricerca dei suoi interessi personali lo ha portato a trascurare i rapporti che una volta riteneva importanti. Dimenticando l'amore e la gioia dello stare insieme, ha lasciato spegnere in sé la luce della fede. Adesso, non è più come prima, tutto è cambiato, i sentimenti, le azioni, le scelte. Il suo stesso rapporto con il Maestro non è più quello di una volta; per non parlare di come da ora in poi lo vedranno gli Apostoli e le future generazioni. E se il suo tradimento con fatica lo facciamo rientrare in un progetto di salvezza (infatti il suo nome è rimasto sinonimo di tradimento e il suo bacio sigilla il tradimento), molti tradimenti non riusciamo a collocarli da nessuna parte. Il tradimento ci fa soffrire specialmente quando va a ledere ciò di cui tanti uomini e donne vivono, la Fede, la Famiglia, l'Amicizia. Gesù ci insegna ad amare chi ci tradisce, ci dona la forza e la fede per sopportare il tradimento che spesso ci squarcia il cuore.

Quella fede che scaturisce dal suo amore con il

*I brani citati nelle meditazioni sono tratti dalla Lettera Apostolica Porta Fidei di Benedetto XVI*

Padre e lo Spirito. E se molte volte non riusciamo a capire, Gesù ha pazienza con noi che, a quel bacio così falso non ci siamo ancora abituati nonostante siano trascorsi più di duemila anni.

**Preghiamo:** Signore Gesù siamo certi della Tua presenza in ogni attimo della nostra vita. Non abbandonarci alla tentazione ma in ogni momento liberaci dal male.

Tu nostro Signore e nostro Re.

*Tutti: Pater Noster.*

*Cuius animam gementem, contristatam et dolentem pertransivit gladius.*

## TERZA STAZIONE: Il Processo

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

### Dal Vangelo secondo Marco

*Allora condussero Gesù dal*

*sommo sacerdote, e là si riunirono*

*tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Allora il*

*sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea,*

*interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che*

*cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli*

*taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo*

*sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo,*

*il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo*

*sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla*

*destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».*

*Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti,*

*disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?*

*Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti*

*sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni*

*cominciarono a sputargli addosso, a coprirlgli il*

*volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I*

*servi intanto lo percuotevano. Dopo aver tenuto*

*consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e*

*lo consegnarono a Pilato. (Mc 14,53.60.14,1b)*

Gesù, quando un giorno verrai a giudicare il mondo siamo certi che non ci ripagherai con la stessa moneta. Giudichiamo e condanniamo con molta facilità e il facile giudizio non ci spaventa. Sei inerte, silenzioso e anche se vuoi far capire che il Figlio dell'uomo un giorno sarà seduto alla destra del Padre e verrà sulle nubi del cielo, a chi condanna non interessa nulla perché, il giudizio covato nel cuore è molto più pericoloso di quello emesso verbalmente. Per questo, nessuno ascolta. Gesù, Signore della pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla Fede della Tua Chiesa e donale unità e pace secondo la Tua volontà.

**Preghiamo:** Signore Gesù, Non si trovino nel nostro cuore fermenti di malizia, non ci sia



nella nostra bocca una lingua di menzogna, ma una parola franca per attestare senza arrossire la sapienza e la potenza della tua Croce.

Tutti: *Pater noster.*

*O quam tristis et afflicta fuit illa benedicta Mater Unigeniti!*

#### QUARTA STAZIONE: La Flagellazione

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

*E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. (Mc 15,15-19)*



Quanto dolore e quanto sangue innocente Gesù. È l'immagine quotidiana che non ci abbandona mai là dove tanti innocenti vengono colpiti, torturati, uccisi, rifiutati. Dove tanti fratelli in preghiera, vengono massacrati da bombe. Immagine di tanti uomini e donne indifesi e maltrattati, picchiati e ancor di più derisi nel loro dolore. Anche sotto i colpi del flagello tu non perdi la tua dignità e regalità. Anche quando ti deridono e ti sputano in faccia, tu sei Re e Pastore. Ecco il Re e Pastore che dona la vita per il suo gregge. La nostra fede non crollerà Gesù, perché tu con il tuo dolore sei lì ad insegnarci che ciò che deve prevalere e la dignità che nessun aguzzino può toglierci.

**Preghiamo:** Signore Gesù, il tuo corpo è cosparso del sangue dei tuoi martiri e di tutti gli innocenti della terra, che levano al Padre il loro grido di dolore. Nel tuo sangue continua a lavare le nostre vesti, perché con tutti i tuoi santi seguiamo te, Agnello immolato, dovunque tu vada.

Tutti: *Pater noster.*

*Quæ mærebat et dolebat pia Mater, cum videbat Nati poenas incliti.*

#### QUINTA STAZIONE: La Condanna

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il man-*



*tello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,4-7.16)*

Gesù dopo tanto tramare, è stato condannato. È stato messo in un angolo dalla cupidigia dell'uomo. Gesù cosa vuoi insegnarci con la tua sottomissione e il tuo silenzio? Che anche se hai parlato rettamente del regno di Dio e compiuto segni e prodigi in mezzo a noi non sei stato risparmiato dalla condanna e quindi ti arrendi? Oppure, che non sono i segni e i miracoli ad aumentare la nostra fede, ma è l'accoglienza della tua parola in noi che rende accogliente il terreno che poi accoglie il seme? In questo atteggiamento inerme Gesù vuol farci vedere la fede che ha nel Padre. Quante condanne e quanti giudizi emettiamo sul nostro prossimo, non perché siamo poco istruiti, ma perché abbiamo steso sul terreno da seminare uno strato di cemento e per questo non riusciamo a far germogliare il seme della fede, nulla cresce e tutto è arido. Condannato per aridità dei cuori, condannato perché di tutto quello che hai fatto o detto nulla è germogliato nei cuori. Condannato sempre nella storia per la mancata Fede. Questa povertà di fede porta a dire: Crocifiggilo! Crocifiggilo!

**Preghiamo:** Signore Gesù, il tuo corpo è cosparso del sangue dei tuoi martiri e di tutti gli innocenti della terra, che levano al Padre il loro grido di dolore. Nel tuo sangue continua a lavare le nostre vesti, perché con tutti i tuoi santi seguiamo te, Agnello immolato, dovunque tu vada.

Tutti: *Pater noster.*

*Quis est homo qui non fletet, Matrem Christi si videret in tanto supplicio?*

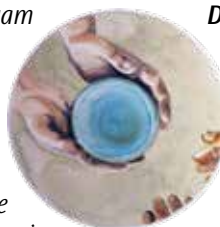
#### SESTA STAZIONE: La Croce

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.*



*Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,32-42)*

Gesù abbraccia la croce come un campione abbraccia il trofeo.

Ha rinnegato se stesso, ha preso la sua croce, e adesso invita noi a rinnegare noi stessi a prendere la nostra croce e a seguirlo ogni giorno nella quotidianità.

Quante croci Gesù nella nostra vita, quanto pesano e come sono difficili da portare, indipendentemente se sono piccole croci o grandi croci, hanno tutte lo stesso peso. Molti dicono che le croci sono il termometro della nostra fede e che solo avendo fede ci rendiamo conto che il peso della croce diminuisce così da poter stare al passo di Gesù. Ma, "La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino". Ave, o croce, unica speranza, in questo tempo di passione, accresci ai fedeli la grazia, ottieni alle genti la pace.

**Preghiamo:** Signore Gesù il patibolo della croce sia per noi vessillo di salvezza perché ogni volta che guardiamo la Tua croce diveniamo sempre più consapevoli del prezzo pagato per la nostra salvezza.

Tutti: *Pater noster.*

*Qui non posset contristari, piam Matrem contemplari dolentem cum Filio?*

#### SETTIMA STAZIONE: Il Cireneo

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

*Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conducessero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio. (Mc 15,20-22)*

Questa esperienza di Simone di Cirene ci fa capire che Dio accetta di amare e di aiutare efficacemente l'uomo unicamente per mezzo dell'uomo. L'amore è nel cuore di Dio, ma esso non raggiunge l'uomo se non per mezzo del cuore e delle mani dell'uomo. Essere prossimo verso tutti: ecco l'unico metro per misurare la nostra fede e il nostro amore per Dio.





La fede non nasce nell'intelligenza, ma è un dono di Dio che si radica nel profondo dell'uomo, nel cuore, dove Dio abita e parla. «Infatti, nella sua interiorità l'uomo trascende l'universo: in quelle profondità egli torna, quando si volge al cuore, là dove lo aspetta Dio, che scruta i cuori, là dove, sotto lo sguardo di Dio, egli decide il suo destino».

«Il giusto vive mediante la fede»; vive di fede come si vive di pane, di aria; vive di una fede concreta, fatta di opere. La fede opera nella carità: senza le opere è morta. Questo papà Simone di Cirene, diviene esempio e primo testimone di fede per i suoi figli Alessandro, Rufo e per tutti noi.

**Preghiamo:** Signore Gesù, è stato trovato uno straniero per condividere il peso della tua Croce; egli è per noi simbolo di tutte le nazioni a cui hai inviato i tuoi apostoli dicendo: «Fate discepoli tutte le genti» (Mt 28,19). Per la vita che sgorga dal legno della tua Croce, tutti i popoli ti glorifichino, conoscano la tua salvezza!

*Tutti: Pater noster.*  
*Pro peccatis suæ gentis vidit Iesum in tormentis et flagellis subditum.*

#### OTTAVA STAZIONE: Le pie donne

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*  
*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,26-31)



Signore Gesù tu ci vuoi coraggiosi, ci inviti a non lamentarci sempre ma a guardare negli occhi la realtà. Non possiamo vivere fissando costantemente la terra, ma il nostro sguardo deve essere fisso su di te che sei «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento». In te trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della tua Incarnazione, del tuo farti uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della tua Risurrezione. In te, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

**Preghiamo:** Signore, non vogliamo essere Cristiani che si lamentano, ma con Te vogliamo cammi-

nare in questa vita certi che la tua misericordia e il Tuo amore non verranno mai a mancare.

*Tutti: Pater noster.*  
*Eia, Mater, fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lugeam.*

#### NONA STAZIONE: La Crocifissione

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*  
*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### Dal vangelo secondo Giovanni

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,17-22)



Gesù, sei lì appeso ad un patibolo per i nostri peccati. Trafitto mani e piedi. Immobilizzato dalla crudeltà umana. Gli uomini hanno costruito al loro re un patibolo al posto di un trono, e il re ha reso quel patibolo un trono da cui regna sui suoi figli con la libertà e l'amore come un pastore che dà la sua vita per le pecore. Quel simbolo di dolore è diventato vessillo di salvezza per tutti gli uomini. «La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte».

**Preghiamo:** Signore Gesù, il tuo corpo innalzato sulla Croce, come sulla vetta del sacrificio, realizza la riconciliazione del mondo. Ricomponi le divisioni che lacerano i cristiani e tutta la famiglia umana; per la forza che promana dalla tua croce chiama tutti alla dimora del tuo regno!

*Tutti: Pater noster.*  
*Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam.*

#### DECIMA STAZIONE: Nudo e Schernito

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*  
*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, pre-*

*sero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.*

*E i soldati fecero proprio così.*  
*(Gv 19,23-24)*



#### Dal Vangelo secondo Marco

*I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. (Mc 15,29-32)*

O Signore nostro Dio tu hai dato tutto, anche le tue vesti, sei il povero tra i poveri che non ha legami o possesso. Sei l'amore che tutto dona, tutto comprende, tutto perdona.

Signore, tu non hai solo parlato di povertà tu hai vissuto in povertà. Tu ci dai l'esempio e ci insegni che la povertà ci rende liberi e ci avvicina a te.

«Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte». Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre».

**Preghiamo:** Signore Gesù, nel tuo amore per gli uomini sei disceso sino a noi e nella tua umiliazione hai manifestato la tua potenza divina. Fa' che nell'adesione piena al mistero della tua Croce siamo innalzati fino a te, nostro Salvatore.

*Tutti: Pater noster.*  
*Sancta Mater, istud agas, Crucifixi fige plagas cordi meo valide.*

#### UNDICESIMA STAZIONE: Il Paradiso

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*  
*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### Dal Vangelo secondo Luca

*Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dice-*



vano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». (Lc 23,35-42)

Gesù ci vuole tutti con sé in Paradiso, per questo si è incarnato, è morto ed è risorto.

Il Paradiso è la realtà della vita cristiana. È meta ambita e premio dei giusti.

Sono i cieli nuovi e la terra nuova che vogliamo abitare, la giusta ricompensa data a tutti coloro che hanno creduto nel suo amore e nella sua forza salvifica.

È il Regno di Dio che non avrà mai fine.

Gesù rende tutto bello e buono anche stando sofferente sulla croce, nel momento più doloroso e umiliante della sua vita terrena. Continua sulla croce ad essere Maestro insegnandoci cosa significa e cosa è l'accoglienza. Dona a tutti la salvezza, basta che l'uomo si pente e cambi vita. A noi peccatori Gesù promette un posto in Paradiso in quanto si fida di noi e delle nostre capacità di ricominciare. «È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia».

**Preghiamo:** Signore Gesù vogliamo anche noi un giorno stare con te in Paradiso e gioire con tutti i nostri fratelli sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della fede, così da contemplare in eterno il Tuo volto.

Tutti: Pater noster.

*Tui Nati vulnerati, tam dignati pro me pati poenas mecum divide.*

#### **DODICESIMA STAZIONE: La Madre della Chiesa**

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,25-27)

Colei che nella pienezza dei tempi ha dato al mondo il Figlio di Dio, ora è chiamata nella

pienezza dell'ora del dolore a divenire madre di tutta la chiesa nascente che ha bisogno del suo amore e del suo sostegno materno.

Ai piedi della croce si completa il messaggio dell'annunciazione e Maria è chiamata a confermare il suo «Sì». Gesù affida la Madre al Discepolo e al Discepolo la Madre che, cooperò con la sua carità a generare alla Chiesa i fedeli, che sono membra di quel Capo di cui Ella fu effettivamente Madre secondo il corpo.

Da quel momento Maria è costituita Madre di tutti coloro che verranno nella Chiesa: Mater Ecclesiae.

Ella era la Santa Speranza dei cristiani di allora e di quelli che verranno dopo: sino alla fine del mondo sarà mediatrice e fortezza dei credenti.

«La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza.

«Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo» «

**Preghiamo:** Santa Maria madre di Gesù e madre Nostra aiutaci a vivere le sofferenze della vita affinché possiamo imitare la tua dignità ai piedi della Croce e così fare della nostra vita un'offerta quotidiana al Padre Nostro che è nei cieli.

Tutti: Pater noster.

*Vidit suum dulcem Natum morientem desolatum, cum emisit spiritum.*

#### **TREDICESIMA STAZIONE: La Morte**

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,28-30)

Signore Gesù siamo ammutoliti di fronte a tanto amore. È un amore che supera le forze e le aspettative umane. Dal tuo amore sgorga la vita eterna. «Tutto è compiuto!», sembra che queste parole elogiano il trionfo della morte. Infatti molti uomini pensano che con la morte tutto sia finito, mandando in frantumi tutti i bei propositi della fede. È il momento del silenzio. Non servono parole. L'avvicinarsi della morte riporta a galla tutti i travagli e le prove a cui una vita deve sottomettersi e diventa per tutti gli uomini una scommessa di fede.

«Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli

convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo».

**Preghiamo:** Continua a infrangere Signore Gesù, le barriere della morte che ci tengono prigionieri e a vincere con la forza della tua salvezza la durezza dei nostri cuori.

Tutti: Pater noster.

*Fac me tecum pie flere, Crucifixo condolere, donec ego vixero.*

#### **QUATTORDICESIMA STAZIONE: La Deposizione**

*D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

*C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

#### **Dal Vangelo secondo Luca**

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. (Lc 23,50-56)

Morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. Gesù è morto, avvolto in fasce e posto in un sepolcro vuoto.

Il corpo mortale viene accolto nella terra dalla quale è stato formato. Se la mangiatoia è una promessa e inizio dei tempi messianici, quel sepolcro, in virtù della nostra fede è promessa di vita eterna di cieli nuovi e terra nuova.

Quel sepolcro umido e freddo diventa la Porta della Fede che si spalanca sul paradiso, l'eternità che si spalanca sulle esistenze umane. È viva la speranza che il Dio della vita realizzerà nel Figlio suo, la più grande opera di tutta la creazione. La Risurrezione.

**Preghiamo:** O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

Tutti: Pater noster.

*Quando corpus morietur, fac ut animæ donetur paradisi gloria.*

Amen.





QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

# Amicizia nella vita



**Vincenzo Marinelli**  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**G**esù prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale sul monte a pregare. Solitamente Gesù nel vangelo è presentato con tutto il gruppo degli apostoli, seguito dai discepoli o circondato dalle folle.

Qui egli è soltanto con tre dei suoi. Questo episodio ci permette di interrogarci, in questo tempo di quaresima, sulle nostre relazioni, sulle amicizie.

Dopo la conversione, momento privilegiato per interrogarci sulla direzione intrapresa dal nostro cuore, è possibile riflettere sui legami che instauriamo. In essi si riversa infatti la nostra personalità che è il frutto del cammino di conversione intrapreso.

Generalmente le nostre relazioni possono distinguersi in due gruppi: la cerchia più intima, come quella che ha Gesù con gli apostoli e in particolare con Pietro, Giacomo e Giovanni (legami forti) e la cerchia di amicizie più allargata, che si estende fino alle conoscenze che abbiamo instaurato nei vari momenti della vita (legami deboli).

Il contesto odierno, particolarmente attraverso i social network, ci permette di entrare in contatto con tante persone nuove e diverse da noi, e di estendere in tal modo le nostre conoscenze anche con persone che non abbiamo mai incontrato fisicamente.

L'estensione smisurata dei nostri contatti mette alla prova la nostra umanità, la nostra capacità di "reggere" le relazioni. Le molteplici sollecitazioni e informazioni quotidiane inviate o ricevute, ci inducono ad essenzializzare la comunicazione e a trasformarla in mera informazione. Ci si preoccupa soltanto di trasmettere gli esiti, i risultati, a dare le coordinate di un appuntamento, illudendosi di comunicare. L'amicizia, il cui valore è inestimabile per l'umanità, rischia di vedere assottigliarsi sempre più la qualità del suo nutrimento vitale: la comunicazione. Ridotta a informazione, essa viene privata dei suoi elementi essenziali: il tempo trascorso insieme, l'attenzione rivolta all'altro, la condivisione della propria "storia", delle emozioni, dei pensieri, degli stati d'animo.

Il numero elevato degli amici con cui si è in contatto simultaneamente, può indurci a dare agli altri solo delle briciole di noi stessi, per accontentare tutti, per non sentirci di escludere qualcuno, o per sentirci "multitasking" e onnipotenti.

L'amicizia deve essere capace di accrescere i suoi membri nel bene, di unirli di più e avvicinarli a Dio.



## Amicizia sui social



**Elvira Zaccagnino**  
Direttrice  
la meridiana

**S**iamo amici su fb? Quanti amici hai su fb? Ti ho chiesto l'amicizia su fb. Ti seguo su twitter. Ho visto ciò che hai pubblicato su Instagram. Sono le

formule con le quali si creano oggi nuovi amici, ci si tiene in contatto.

Gli esperti parlano di queste relazioni come legami deboli, intendendo per forti quelli che invece accadono perché ci si vede, ci si incontra, ci si parla. Pensiamoci però.

In un tempo di legami liquidi le amicizie deboli sono solo quelle social?

Ci ingannano i social o piuttosto hanno rimesso in gioco un bisogno che nella realtà da tempo fa fatica?

Chi ha dato il nome *amici*

e *followers* al legarsi sui social ha pescato in un bisogno vero: avere amici, essere seguiti, essere e riconoscersi in una comunità di interessi. Ha preso un bisogno e lo ha reso possibile usando strumenti e linguaggi moderni. Gli amici su fb non sono la derubricazione dell'amicizia vera.

Perché i social non sono i luoghi dell'assenza di comunicazione, non ci hanno tolto gli amici. Li hanno centuplicati. Non ci hanno privato di una comunità. Ne rendono possibili tante. E non sono i social che fanno la qualità degli amici che abbiamo e di ciò che con loro condividiamo. Comunque e sempre. Nella vita reale e in quella virtuale il legame con gli altri e la comunicazione li creiamo noi.

Allora chiediamoci: perché i giovani dovrebbero preferire a un video come quello, ad

esempio, di Impastato e del suo inno alla bellezza, una omelia da un pulpito domenicale? O perché un adulto lacerato negli affetti e smarrito nella ricerca di senso, dovrebbe abitare le navate delle chiese piuttosto che disperdersi in uno schermo? Non è l'amicizia virtuale che ci ha resi e ci rende cattivi fedeli o smarriti sul senso del bene e del male. Sul senso di Dio nella vita di ognuno.

Non credo nella contrapposizione amici fb = falsi, amici realtà = veri. Dio si è incarnato in un tempo. Il nostro è un tempo social. Farlo diventare sociale è l'incarnazione che ci riguarda. E se ci pensiamo il messaggio evangelico è così potente, quando non lo rendiamo vuoto e disincarnato, che le comunità, reali e virtuali, dovrebbero strabordare di amici.

## II DOMENICA DI QUARESIMA

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Gen 15,5-12.17-18**

*Dio stipula l'alleanza con Abram fedele*

**Seconda Lettura: Fil 3,17 - 4,1**

*Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso*

**Vangelo: Lc 9,28b-36**

*Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto*



**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

Solo svegliandosi dal sonno si sperimenta nella semplicità lo splendore inatteso delle cose che vengono dall'origine e che offrono la pienezza. Pietro, Giovanni e Giacomo sono testimoni scelti e spettatori privilegiati di un grande segno operato da Gesù. Prima di averlo sotto gli occhi in tutta la sua evidenza, sono avvolti nell'incanto di questo splendore mentre il volto familiare di Gesù diffonde improvvisamente i segni inattesi e inequivocabili di una identità inimmaginabile. Vedono Dio in Gesù e non è un sogno, è la verità! Sono nel cuore di una rivelazione e non di fronte alla descrizione di un'istantanea folgorazione o l'esito finale di un lungo percorso. Ciò che conta sta nello squarcio che si inaugura con questa visione anticipatrice: la verità del Volto va scrutata attraverso gli sguardi di Mosè ed Elia. L'Evangelo necessita della comprensione dell'Alleanza Antica perché solo così si possono schiudere gli occhi sulla pretesa messianica dell'uomo di Nazareth e poter riconoscere in lui il Figlio dell'Altissimo.

Le parole vanno ben ponderate come in tutte le esperienze, perché l'euforia del momento potrebbe diventare madre di precipitosi investimenti. La luminosità della promessa invoca come sempre la scuola del silenzio e per questo l'incanto deve spegnere i riflettori perché il desiderio del compimento promesso possa lavorare nella fedeltà di quotidiani gesti di concreta e paziente costruzione.

I discepoli dovranno capire ancora quanto costa quella gloria per essere vera e spendibile. Costa un lungo cammino di dedizione, come fu quello di Abramo, il cui futuro fecondo gli fu anticipato da Dio sotto forma di un cosmo popolato di stelle. Abramo imparò che il traguardo sta oltre la sua piccola vita umana in un'alleanza degna di essere stipulata anche solo per un giorno. Anche Paolo annuncia che la nostra carne mortale sarà trasfigurata nell'ultimo giorno a condizione che nei suoi giorni penultimi l'uomo non maltratti il segno della Croce. «È necessario osare... Siamo ad una rosea aurora di apostolato che annuncia il più grande meriggio» (A. Grittani).

## CARITAS DIOCESANA

### Quaresima di Carità 2019... entrare nel deserto del creato perchè torni ad essere giardino della comunione con Dio

La Conferenza Episcopale Italiana ha promosso l'apertura di un nuovo corridoio umanitario tra l'Etiopia e l'Italia che permetterà l'arrivo, nei prossimi mesi, di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi, fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso e bloccati nei campi profughi del Paese. A siglare il "protocollo tecnico" tre soggetti: la Conferenza Episcopale Italiana (che agirà attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes), la Comunità di Sant'Egidio e il Governo Italiano.

Questo Protocollo consentirà l'ingresso legale e sicuro a donne, uomini e bambini che vivono da anni nei campi profughi etiopici in condizioni di grande precarietà. Nell'ambito del protocollo la Chiesa Italiana si impegna nella realizzazione del progetto di accoglienza facendosene interamente carico senza quindi alcun onere per lo Stato italiano. Con il coordinamento della Caritas Italiana e attraverso le Caritas diocesane, si cercherà di fornire l'adeguato processo di integrazione ed inclusione sociale di queste persone.

Pertanto, i proventi della raccolta delle **offerte per la Quaresima di Carità** saranno devoluti in favore dei "Corridoi umanitari" promossi da CEI, (che opererà con Caritas Italiana e Fondazione Migrantes) e Comunità S. Egidio, a cui anche la nostra Diocesi ha dato formale adesione per il tramite di due prime parrocchie.

## VOCAZIONI

### Ordinazione diaconale Luigi Zicolella

Il vescovo mons. Domenico Cornacchia, durante il ritiro del clero dell'8 marzo, ha annunciato che ordinerà diacono Luigi Zicolella il 26 aprile 2019 nella Concattedrale di Terlizzi dedicata a San Michele Arcangelo.

## AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

### Campagna sui Nuovi stili di vita



L'Azione Cattolica diocesana si appresta ad avviare la campagna sui Nuovi Stili di Vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene", che sarà presentata giovedì 28 marzo presso l'Aula Magna del Seminario Regionale "Pio XI", alle ore 19.30. Nel convegno di apertura, al quale

sono invitati aderenti e cittadini, intervengono Giusi Nicolini, già sindaco di Lampedusa e Linosa, e don Gianni de Robertis, Direttore Generale Fondazione Migrantes.

## UFFICIO MISSIONARIO

### Giornata dei martiri missionari

Il tema scelto da Missio Italia per la Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri 2019 è "Per amore del mio popolo non tacerò". Trae spunto da una frase pronunciata da mons. Oscar Romero, proclamato santo lo scorso ottobre. Per l'occasione, il Centro Missionario Diocesano propone due appuntamenti.

**Sabato 23 marzo** alle ore 18.30 presso il Seminario Vescovile si terrà l'incontro-testimonianza con Francesco Semeraro, autore del libro "Amahoro e sarà di nuovo pace". La pubblicazione sostiene il progetto "CASA LEOPOLD, una casa per i bimbi orfani del Burundi" dell'Associazione *Ainzu Onlus*.

Il secondo appuntamento sarà la Tenda Eucaristica in piazza Dante a Ruvo di Puglia e avrà luogo proprio **domenica 24 marzo**, giornata dedicata ai Missionari Martiri, alle ore 19. Durante la serata, sarà possibile vivere all'aperto l'adorazione eucaristica e il sacramento della riconciliazione. In contemporanea, i ragazzi della comunità "Arca dell'Alleanza" di Bisceglie offriranno il loro contributo per l'animazione e l'evangelizzazione di strada, rivolgendosi in particolare ai giovani che incontreranno.

## MARATHON ASD

### Maratona delle Cattedrali 2019

La marcia di avvicinamento verso l'appuntamento del 5 maggio p.v. procede senza rallentamenti. L'Amministrazione di Bisceglie ha stabilito per la data del 29 marzo p.v. alle ore 11,30, in Bisceglie presso la Sala Specchi del Palazzo Tupputi, una conferenza stampa relativa all'appuntamento della Maratona che quest'anno avrà come ulteriore dono la "Fiaccola delle Cattedrali" che viaggerà da Barletta a Giovinazzo.

## MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

### I musei raccontano la Puglia

Sabato 23 marzo, dalle 17.30 alle 20.30, ingresso gratuito per le famiglie con bambini al Museo diocesano, nell'ambito dell'iniziativa regionale "I Musei raccontano la Puglia". La visita sarà animata da "incontri a sorpresa" grazie alla presenza di attori del Teatro dei Cipis. L'iniziativa rappresenta l'esito del progetto "Sulle rotte della bellezza" promosso dall'hub coordinato dal Comune di Ruvo di Puglia e includente la Diocesi di Altamura, la Diocesi di Molfetta, il Museo Archeologico nazionale Jatta, il I e II Circolo didattico e la Scuola secondaria di I grado di Ruvo di Puglia.